

Progettazione Universale per l'Apprendimento: un va- lido approccio per l'inclusione di tutti

Giovanni Savia

Laureato in Pedagogia e Scienze Filosofiche, Docente abilitato SISSIS di sostegno e curricolare ambito linguistico-letterario, attualmente in congedo straordinario per Dottorato di Ricerca (Ph.D) in Educazione (linea di ricerca: Attenzione alla diversità e Inclusione educativa) presso l'Università Complutense di Madrid.

Pedagogista in numerosi progetti riguardanti l'inclusione sociale di soggetti con disabilità presso Enti pubblici e privati. Formatore accreditato per il Servizio Civile Nazionale in progetti di assistenza Disabili ed in corsi professionali per la formazione di figure di assistenza e tutela. Organizzatore e relatore in vari seminari di sensibilizzazione e diffusione pratiche di inclusione educativa e sociale.

Alla luce dei recenti orientamenti riguardanti la diffusione di nuovi modelli di interpretazione della diversità e dell'accoglienza inclusiva, soprattutto nell'ambito educativo, l'articolo analizza lo stato della ricerca attuale sulla Progettazione Universale per l'Apprendimento (Universal Design for Learning - UDL). Si tratta di un modello pedagogico orientato al superamento della categorizzazione degli alunni con svantaggi nella scuola, a favore della costruzione di curricula per tutti, senza particolari "distinzioni penalizzanti".

Introduzione

In questi ultimi anni l'evoluzione dei concetti di disabilità, normalità, inclusione educativa ed i continui progressi della tecnologia hanno trasformato il nostro modo di vivere e di pensare la diversità. Tale evoluzione è stata sostenuta da documenti internazionali di grande valore, come l'ICF "*International Classification of Functioning, Disability and Health*" (OMS 2001), la Convenzione dei Diritti delle Persone con Disabilità (ONU

2006), la Strategia Europea sulla disabilità 2010/2020 (UE 2010) e da innovazioni normative come quella relativa ai Bisogni Educativi Speciali (BES).

In questo rinnovato orientamento della cultura verso il rispetto delle diversità e la globalizzazione dei Diritti, uno degli approcci internazionali che merita attenzione è la Progettazione Universale per l'Apprendimento (PUA). Si tratta di un approccio psicopedagogico che affronta in modo convergente tre grandi sfide: disabili-

tà/diversità, educazione inclusiva e tecnologia.

La PUA consente l'attuazione del principio della personalizzazione nella progettazione curricolare e l'eliminazione di ogni possibile "etichetta" (*H, DSA, ADHD, BES ecc.*), ancora fortemente radicata nel linguaggio comune ma che di fatto mortifica il concetto stesso di inclusione e del diritto educativo di ogni persona.

La Progettazione Universale per l'Apprendimento (PUA)

La Progettazione Universale per l'Apprendimento è un quadro di riferimento che trae origine dal concetto di Progettazione Universale (Universal Design - UD), coniato negli anni '80 per la costruzione di edifici, spazi, prodotti di uso quotidiano dall'architetto R. Mace nel North Carolina State University (USA).

Il concetto di Progettazione Universale, diffuso dal Centro Ricerche per la Progettazione Universale (CUD), si riferisce alla reale possibilità di pensare, progettare, realizzare ed utilizzare prodotti, strutture, ambienti, spazi, mezzi e servizi fruibili da tutti, indipendentemente dalla loro età, capacità personale e/o condizione di vita, sulla base dell'applicazione di 7 fondamentali principi: *equità, flessibilità, semplicità, percettibilità, tolleranza all'errore, contenimento dello sforzo fisico, misure e spazi sufficienti.*

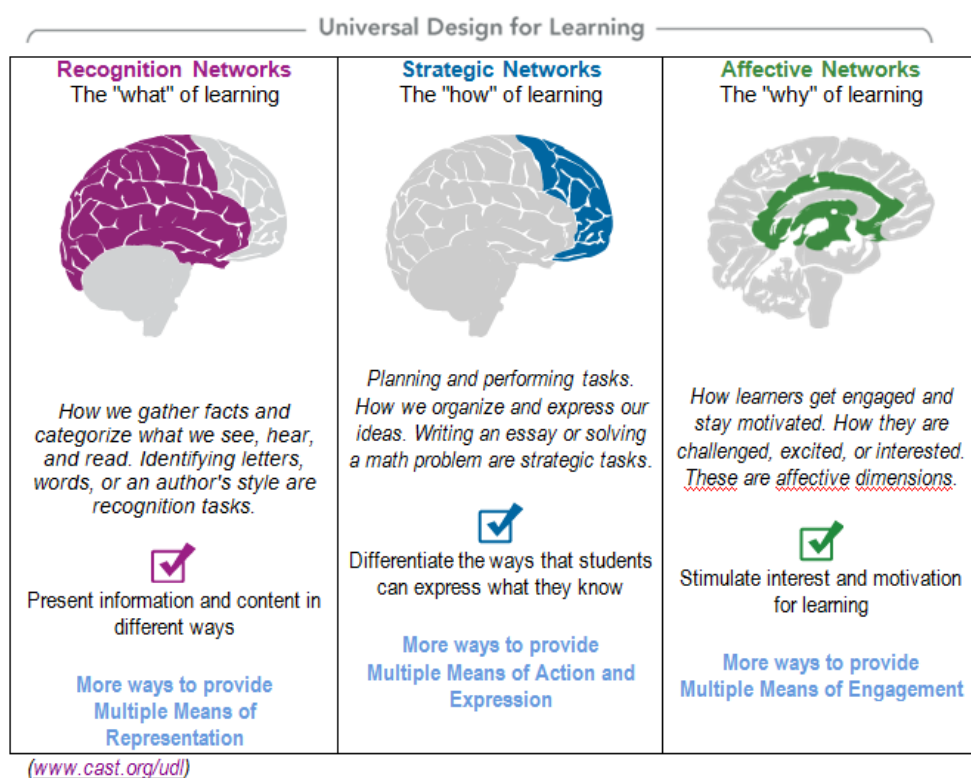
La PUA estende questa visione all'ambito dell'educazione al fine di promuovere la costruzione di percorsi formativi flessibili ed accessibili al maggior numero possibile di studenti fin dall'inizio, senza bisogno di adattamenti postumi.

Tale approccio nasce sempre negli Stati Uniti presso il CAST (*Center for Applied Special Technology*), una organizzazione no-profit di ricerca e sviluppo fondata da D. Rose e A. Meyer nel 1984 ed indirizzata, inizialmente, a proporre soluzioni innovative per l'apprendimento degli studenti con disabilità, utilizzando le tecnologie didattiche disponibili.

In seguito, anche grazie ai continui progressi tecnologici e alla loro maggiore diffusione in tutti gli ambiti di vita, il CAST ha ampliato l'orizzonte degli interventi possibili, fino a proporre un metodo di azione applicabile a tutti gli studenti, senza alcuna distinzione e senza la necessità di possibili adattamenti in corso d'opera.

Il CAST definisce la Progettazione Universale per l'Apprendimento come un insieme di principi e linee guida per lo sviluppo di curriculum che danno a tutti gli individui pari opportunità per apprendere. Viene proposto un modello per la creazione di obiettivi didattici, metodi, materiali e valutazioni che valgono per tutti: non una sola soluzione, una taglia unica per tutti - *one-size-fits-all* -, ma approcci flessibili che possono essere personalizzati e adattati per le esigenze individuali e che favoriscono la partecipazione, il coinvolgimento e l'apprendimento a partire dai bisogni e dalle capacità personali.

In questo approccio pedagogico vi sono riferimenti alla Psicologia cognitiva (Piaget, Bloom, Bruner, Vigotsky ed altri) ed alle ricerche delle Neuroscienze. Di particolare interesse la scoperta di tre differenti reti cerebrali interconnesse tra loro (*reti di riconoscimento, il "cosa", reti strategiche, il "come", e reti affettive, il "perché" dell'apprendimento*) implicate nei processi di acquisizione e riconoscimento delle



informazioni, elaborazione ed espressione delle stesse e del coinvolgimento emotivo nell'assegnazione di significato personale. Le ricerche hanno riconosciuto la diversità cerebrale e la variabilità ed unicità dei processi di apprendimento in ogni individuo (come il nostro DNA o le impronte digitali), fattori che non possono essere assolutamente trascurati nell'ambito educativo per tutte le tipologie di studenti.

L'identificazione delle tre reti cerebrali ed il riconoscimento della specificità del funzionamento individuale sono alla base dei principi e delle linee guida per la costruzione di curricula flessibili, equi ed accessibili, che i ricercatori del CAST hanno definito, pubblicato e diffuso nel 2008 (versione 1.0) e nel 2011 (versione 2.0).

L'approccio UDL/PUA si sintetizza in tre principi didattici:

1. proporre molteplici forme di presentazione e rappresentazione, per dare agli studenti diverse opzioni per acquisire

informazioni e conoscenza (Rete Riconoscimento);

2. proporre molteplici forme di azione ed espressione, per dare agli studenti diverse alternative per dimostrare ciò che sanno (Rete Strategica);

3. proporre molteplici forme di coinvolgimento, per dare agli studenti differenti stimoli di motivazione ad apprendere (Rete Affettiva).

Questi tre principi, si dividono, a loro volta, in nove linee guida e diversi punti di verifica/controllo operativi (31), per la progettazione iniziale e la scelta di obiettivi, strumenti, metodi, materiali a seconda del contesto (*per lo schema dettagliato dei principi, linee guida e punti di controllo/verifica si rimanda al sito web www.cast.org*).

Il quadro UDL/PUA, che viene definito *traslazionale* per il rapporto intrinseco di teoria e pratica in continuo arricchimento, offre un modo di tradurre nella pratica la ricerca e l'innovazione tecnologica e può aiutarci a ripensare l'insegnamento e l'apprendimento secondo criteri di flessibilità.

I principi e le linee guida UDL, come sostengono gli stessi ricercatori del CAST, sono da considerarsi sempre in evoluzione, non prescrittivi ma orientativi per un indirizzo che vuole fundamentalmente rendere più accessibile l'apprendimento di tutti e più inclusivi i contesti formativi. Nel suo complesso, l'approccio UDL risulta essere una "gran visione" (Alba, 2012) in quanto

propone una mentalità aperta e flessibile già nel momento della progettazione di qualsiasi intervento formativo e per qualunque studente, contrastando da subito eventuali barriere mentali, sociali e culturali che limitano, di fatto ancora oggi, la reale applicazione dei diritti fondamentali di ogni persona.

PUA: stato attuale della ricerca

Le fonti principali per conoscere lo stato attuale della ricerca sono rappresentate dai siti web del CAST (www.cast.org) e del National Center on UDL (www.udlcenter.org), dai libri di A. Meyer e David H. Rose, oltre ad altri testi molto interessanti di ricercatori impegnati nella diffusione dell'approccio UDL.

Si osserva che, dopo la pubblicazione della prima versione delle linee guida da parte del Cast, la ricerca e l'interesse per la Progettazione Universale per l'Apprendimento sono andati sempre crescendo. Oggi si dispone di diversi documenti sui principi, sui vari aspetti teorici e pratici dell'UDL, soprattutto negli Stati Uniti, ancora limitati in Europa e quasi assenti nelle altre parti del mondo.

Gran parte della documentazione esplora i già consolidati fondamenti teorici dell'approccio UDL, mentre la ricerca pratica e soprattutto la valutazione della sua efficacia diretta risultano ancora frammentarie, non molto esaustive, concentrate in alcune zone e sicuramente aperte a nuove esplorazioni in contesti differenti.

Nel complesso, i principi, le linee guida e l'attuazione dell'UDL risultano significativamente diffusi negli Stati Uniti, con incremento di interesse dal 2008. In

Europa, forse a causa della variegata applicazione dei processi di inclusione degli alunni con disabilità, i principi della Progettazione Universale per l'Apprendimento, pur essendo riconosciuti in documenti ufficiali (*Dichiarazione di Salamanca, Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, Strategia europea sulla disabilità 2012-2020, Costituzioni e leggi fondamentali nazionali*) si presentano più su approfondimenti concettuali teorici che sulla reale applicazione pratica e su ampia scala. Le esperienze documentate riguardano la scuola primaria, alcune proposte formative nell'ambito universitario e qualche indagine sull'utilizzo delle nuove tecnologie didattiche per la creazione di ambienti UDL accessibili. Rimangono sostanziali carenze di applicazione nelle scuole secondarie, nelle quali peraltro le pratiche inclusive si fanno più rare e generalmente il divario tra alunni con bisogni speciali e loro coetanei tende ad aumentare.

Nel contesto europeo i principi UDL sono, in gran parte, incorporati nel concetto generale di *inclusione*, che riconosce equità nell'accesso all'istruzione e alla vita in società per tutti, comprese le persone con disabilità e le minoranze svantaggiate. I rapporti nazionali e casi di studio mostrano come i principi UDL vengono parzialmente applicati nella politica e nella pratica, in misura variabile a seconda dei Paesi. Il tempo è forse maturo per aumentare la consapevolezza dei principi UDL in Europa e per garantire che l'uso della tecnologia nell'insegnamento e nell'apprendimento sia conforme ai principi UDL.

Conclusioni

In questi anni è aumentato l'interesse sui principi della Progettazione Universale per l'Apprendimento all'interno del mondo della politica in generale e della prassi di istruzione in particolare. Esso offre una risposta potente e completa alla crescente richiesta di strategie curriculari "personalizzabili" che possono ospitare la piena diversità degli studenti e degli insegnanti all'interno del sistema educativo.

Alla luce di quanto esposto e ricercato, emerge con forza la convinzione che i mondi della ricerca accademica e della scuola devono scommettere nell'innovazione di questo pensiero, per un cambiamento culturale radicale che riconosca e garantisca alla base il diritto essenziale all'apprendimento ed allo sviluppo massimo delle potenzialità di tutti gli studenti, senza alcun tipo di limitazioni e resistenze.

Bibliografia

- Actas (2014), *Il Seminario Internacional sobre Diseño Universal para el Aprendizaje (DUA)*, Facultad de Educación de la Universidad Complutense de Madrid, 23/24/25 settembre, www.educadua.es
- Alba C. (2012), *Aportaciones del Diseño Universal para el Aprendizaje y de los materiales digitales en el logro de una enseñanza accesible*. Actas Congreso DEA-TecnoNEET "Respuestas flexibles en contextos educativos diversos". Murcia.
- Alba C., Zubillaga A. (2012), *De la accesibilidad de las tecnologías a la educación accesible: Aportaciones del Diseño Universal para el aprendizaje*. Actas de las VIII Jornadas Científicas Internacionales de Investigación sobre Discapacidad. Salamanca: INICO, Salamanca.
- Gordon D.T., Gravel J.W., Schifter L.A. (2009), *A Policy Reader in Universal Design for Learning*. Harvard Education Press.
- Rappolt-Schlichtmann G., Daley S. G., Todd Rose L. (2012), *A Research Reader in Universal Design for Learning*. Harvard Education Press.
- Sala Bars I., Sánchez Fuentes S., Giné G., Díez Villoria E. (2013), *Análisis de los distintos enfoques del paradigma del diseño universal aplicado a la educación*.
- Meyer A., Rose D.H., Gordon D. (2014), *Universal Design for Learning. Theory and Practice*, CAST Professional Publishing
- Novak K. (2014), *UDL Now! A Teacher's Monday-Morning Guide to Implementing Common Core Standards Using Universal Design for Learning Paperback*.
- Rose D. H., Meyer A. (2002), *Teaching every student in the digital age: Universal design for learning*, ASCD
- Hall T.E., Meyer A., Rose D.H. (2012), *Universal Design for Learning in the Classroom: Practical Applications*, Guilford Press

Sitografia essenziale

- www.cast.org
- www.udlcenter.org
- www.educadua.es
- www.ncsu.edu